

Y10
24 mesi interessi zero
 sul prezzo di listino
rosati LANCIA

ROMA

l'Unità - Sabato 13 giugno 1992

La redazione è in via dei Taurini, 19
 00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 1

Documenti, carte, assegni scottanti
 sul tavolo del giudice Cesare Martellino
 a tre giorni dall'arresto
 dell'assessore del psdi Lamberto Mancini

Dopodomani interrogati insieme dal magistrato
 i responsabili del vecchio e nuovo corso
 della potente Confcommercio
 È possibile una svolta nelle indagini

Tangenti, la doppia verità

Decisivo il confronto tra Morelli, Trani e Bodoni

Tutto rinviato a lunedì. Chi sperava in clamorosi colpi di scena nell'inchiesta sulle tangenti romane dovrà aspettare ancora qualche giorno. Dovrà aspettare il confronto tra Morelli e i suoi predecessori al vertice della Confcommercio. Dovrà aspettare l'esito degli accertamenti bancari disposti sui 10 conti correnti intestati all'assessore Mancini. Che rimarrà in carcere. La sua segretaria è agli arresti domiciliari.

ANDREA GAIARDONI

A tre giorni dall'arresto dell'assessore provinciale Lamberto Mancini, l'inchiesta sulle tangenti romane sembra destinata ad un epilogo ben diverso rispetto allo scandalo di Milano. Dopo tre giorni d'indagine, la posizione di Mancini s'è ulteriormente aggravata. Dieci conti correnti bancari a lui intestati, una girandola di assegni firmati, non si sa bene a quale titolo, da decine di commercianti, ville miliardarie. Insomma, ben pochi, a questo punto, scommetterebbero un soldo sulla sua innocenza. Ma di quell'effetto a catena che continua a far tremare Milano e che ha reso celebre Di Pietro, qui a Roma non ce n'è proprio traccia. I commercianti che hanno firmato quegli assegni trovati nell'ufficio di Mancini, si arrampicano sugli specchi per trovare spie-

gazioni tutt'altro che plausibili. Il presidente di una famosa azienda casciara del Lazio (sua la firma su un assegno di oltre cento milioni di lire) si è reso irrimediabilmente. Mancini, in un'intervista, almeno finora, non se ne parla.

C'è tuttavia una certa attesa per il confronto, in programma per lunedì prossimo, tra Pietro Morelli da una parte e dall'altro Paolo Trani e Giorgio Bodoni. L'attuale presidente della Confcommercio romana e i suoi predecessori. Perché il magistrato ha più d'un sospetto sul ruolo che il sindacato dei commercianti possa aver avuto in questa vicenda. Sul tavolo del magistrato ci sono due versioni opposte. La prima, riferita da Morelli: l'assessore Mancini, nel telefonargli per sollecitare il pagamento della tan-



A sinistra
 Pietro Morelli
 e Paolo Trani;
 nella foto piccola
 Giorgio Bodoni

gente, avrebbe pronunciato frasi del genere «Ci sono degli impegni da onorare, impegni presi già da tempo». Frasi registrate sui nastri della segreteria telefonica del presidente della Confcommercio, Mancini, interrogato in carcere, ha tentato di mettere in dubbio l'autenticità della registrazione. E il sostituto procuratore Cesare Mar-

tellino, proprio per spazzare all'origine il campo dai dubbi, ha già deciso di disporre una perizia per accertare l'autenticità del nastro. E lo farà in sede di incidente probatorio, consentendo così ai legali delle varie parti di partecipare alla perizia. L'esito dell'accertamento sarà poi utilizzabile nel corso del processo.

Trani e Bodoni, dal canto loro, replicano invece affermando di non aver mai ricevuto richieste di tangenti nei sei anni trascorsi al vertice del sindacato commercianti. Ma allora viene da chiedersi: perché mai l'assessore Mancini ha deciso di chiedere una tangente al presidente della Confcommercio? A quel Pietro Morelli che

della campagna contro la pratica delle tangenti ha fatto la sua bandiera? E comunque, perché mai rischiare in prima persona? Da cosa derivava tanta sicurezza? E nel frattempo continua a farsi largo l'ipotesi che al centro del sistema-tangenti ci fosse l'attività del Comitato provinciale prezzi, presieduto dallo stesso Mancini.

La minaccia della diminuzione del prezzo del pane o del latte usata come strumento di pressione per ottenere, da chi aveva interesse ad un irrobustimento del prezzo, il pagamento di tangenti.

Su un altro punto il magistrato ha intenzione di far leva per dare ulteriore spessore a quest'indagine, per farla decollare. Ed è il punto degli accertamenti bancari. Accertamenti che dovranno spiegare come mai un assessore provinciale era intestatario di dieci conti correnti bancari, di una villa da miliardari a Fregene, di un attico a Roma, in via XXI Aprile, di un'altra villa a Subiaco. La giornata di oggi sarà probabilmente dedicata allo studio dei documenti finora sequestrati nell'ufficio di Mancini a Palazzo Valentini, nelle sue abitazioni e nei tre uffici occultati dell'assessore, indicati dalla sua segretaria.

E ieri pomeriggio, a piazza Farnese, s'è svolta una manifestazione contro la corruzione nelle amministrazioni pubbliche locali e la pratica delle tangenti, organizzata dalla Consulta per la città e da gran parte delle associazioni di quartiere della capitale. Lo slogan più gettonato, ovviamente, era «Roma come Milano».

La Lega ambiente si candida alla gestione di Monte Mario

La Lega ambiente si candida alla gestione del parco di Monte Mario (nella foto), a partire dalla petizione con la quale richiede appunto la gestione e la sorveglianza dei sentieri e della collina verde, firmata da 5 mila cittadini. In un comunicato di ieri, torna alla carica, affermando fra l'altro che il pericolo della scarsa sorveglianza è più che mai reale, come dimostrano i numerosissimi casi di abusivismo presenti nell'area del parco, tra i quali un gran numero di antenne e ripetitori, per i quali sarebbe urgente un intervento della Usl competente. Per la Lega ambiente il problema andrebbe risolto prima dell'estate, per consentire almeno di attivare un efficiente servizio anti-incendio.

Ancora alto l'inquinamento nonostante la pioggia

Nuovo appello a limitare l'uso dei veicoli e sospensione pomeridiana dei lavori stradali che occupano l'intera carreggiata. Sono questi gli ultimi provvedimenti palliativi presi ieri dal sindaco Carraro, ancora in carica anche se solo per l'ordinaria amministrazione. Le misure sono state prese per l'ennesimo raggiungimento dei livelli di attenzione del biossido d'azoto nell'aria cittadina. Tre centraline su cinque, infatti, hanno registrato ieri lo sfondamento del tetto di 200 microgrammi di questo gas: corso Francia (314), largo Arenula (278), largo Magna Grecia (248). Il consigliere verde Athos De Luca sostiene che l'ennesimo sfondamento delle soglie di attenzione dimostra che la situazione è compromessa al punto da non risentire neppure dell'effetto benefico delle piogge.

Usura al San Giovanni Per la Usl «un equivoco»

Per l'amministratore straordinario della Usl Rm4, Dino Cosi, è «da ridimensionare» il giro di usurai scoperto dai carabinieri dentro l'ospedale al San Giovanni e connesso alle tratte del banco di mutuo soccorso sugli stipendi dei dipendenti. Secondo Cosi «ci dev'essere stato un equivoco, nessun dipendente dell'ospedale ha ricevuto avvisi di garanzia. L'unico provvedimento è stato una perquisizione dei locali della cassa dei dipendenti, chiamata anche banco del mutuo soccorso, che esiste dal 1920, è perfettamente legale e ha regole ferree». A quanto dice Cosi ogni anno gli amministratori del banco vengono eletti, il giro d'affari è di 13 miliardi, il prestito non può raggiungere quote elevate e i proventi servono per «lutti, borse di studio o altre cose di questo tipo». Sempre a suo avviso «fatti come l'assassinio di Enrico Chiodi e il suicidio di Lucia Mocchi (due dipendenti della Usl ndr) non possono essere collegati al funzionamento del banco di mutuo soccorso».

Scandalo di Frosinone S'indaga anche sulla Regione

È stato nuovamente interrogato dal giudice per le indagini preliminari di Frosinone, Luigi Nocella, l'assessore comunale alla pubblica istruzione, il dc Luciano Cestra, arrestato tre giorni fa per l'inchiesta sulle tangenti legate al rilascio di una concessione edilizia per la quale è finito in carcere anche l'ex sindaco dc Giuseppe Marsinano e altre tre persone. Sulla deposizione di Cestra c'è il massimo riserbo. Si sa però che il giudice Nocella sta cercando di scoprire il tipo di rapporto tra l'assessore frusinate e l'assessore regionale all'urbanistica in carica all'epoca dei fatti, cioè Paolo Tuffi, oggi deputato dc. Polizia e Guardia di finanza intanto stanno continuando gli accertamenti sulle posizioni delle altre cinque persone arrestate.

Prima d'autunno il Consiglio di Stato deciderà sui permessi-auto

Sarà l'adunanza plenaria del Consiglio di Stato a decidere, prima dell'autunno prossimo, sulla legittimità dei permessi di circolazione per il centro storico. Lo ha deciso ieri la quinta sezione giurisdizionale, dopo aver ascoltato gli avvocati del Comune - che difendono i permessi - e i legali delle associazioni (Codacons, Lega ambiente, Difesa dei pedoni). Il Consiglio di Stato dovrà decidere se annullare o confermare la sentenza del Tar del '91 (ma ce n'è anche una del '90) che ha dichiarato illegittima gran parte dei 40 mila permessi rilasciati dall'assessorato al traffico. Per alcune categorie come professionisti, commercianti, impiegati dei ministeri - secondo il Tar - non ci sarebbe l'interesse pubblico a giustificare la possibilità di entrare nella fascia blu.

Promemoria dei sindacati a Carraro sugli appalti

I sindacati Cgil Cisl e Uil hanno presentato ieri un promemoria al sindaco uscente Franco Carraro sulle questioni prioritarie che interessano le organizzazioni dei lavoratori in merito alle decisioni amministrative da prendere. Tra queste, l'affidamento di ogni appalto nel rispetto assoluto della libera concorrenza, l'approvazione di un documento di politica industriale sui poli scientifici a Castel romano, sulla T burina e a Tor Vergata, l'individuazione di corsie preferenziali per lo Sdo e l'anello ferroviario, il piano straordinario per l'edilizia abitativa degli inquilini, l'accorpamento degli assessorati.

RACHELE GONNELLI

Parla l'ex moglie del fratello del presidente della Regione. Rifiutati controlli patrimoniali

I risparmi sotto chiave di Gigli & Gigli «Ci sono conti bancari miliardari»

Le relazioni pericolose dei fratelli Gigli. O meglio, pericoloso mandarle a monte. L'ex moglie di Ugo Gigli, presidente dello Iacp di Viterbo, fratello del presidente dc della Regione, Rodolfo, racconta dei conti in banca miliardari dei due fratelli. La donna, Maria Assunta Benzi, ha chiesto un'indagine patrimoniale per il marito, richiesta respinta dal tribunale. Anche il caso Chiesa cominciò con un divorzio...

CARLO FIORINI

Pericoloso mandare a monte un matrimonio per politici e amministratori pubblici. A Milano il caso Chiesa ha preso le mosse da una causa di separazione, spulciando nel patrimonio del presidente del Pio Albergo Trivulzio. Qui nel Lazio c'è una causa di separazione che scotta. È l'ex moglie del fratello del presidente della giunta regionale, il dc Rodolfo Gigli, che chiede al tribunale di Viterbo di svelare le consistenze patrimoniali di Ugo Gigli, presidente dell'Istituto autonoma case popolari di Viterbo,

con cui è stata sposata fino all'86. La professoressa Maria Assunta Benzi, racconta la sua storia, parla dei libretti di risparmio miliardari intestati ai due fratelli viterbesi (già raccontata e non smentita in un'intervista nell'ultimo numero del settimanale viterbese *Sottovoce*) ha impresso in mente conversazioni e incontri. «Nella causa che ho in corso con Ugo Gigli ho chiesto un accertamento patrimoniale, cioè a come testimone Rodolfo Gigli, che tutti gli affari, le scelte economiche le ha sem-

pre condivise con lui - racconta la signora Benzi - Ma il presidente del tribunale ha respinto la richiesta di fare l'accertamento, strano, davvero strano». La donna conferma le notizie già pubblicate dall'*Unità*, secondo le quali il presidente della giunta regionale Rodolfo Gigli aveva alcuni libretti di risparmio dal contenuto miliardario depositati presso la Banca d'America e d'Italia. «Ricordo perfettamente che un giorno mio marito mi chiese di fare una commissione, di andare a Roma con i libretti, presso la banca, per fare il conteggio degli interessi - racconta la donna - Quelli intestati a Ugo avevano per sigla Bleu Ogu 135386, Bleu Ogu 135395, Cordone Rouge 135414, Cordone Rouge 135436, Pommery 234689. Altri tre erano intestati a Rodolfo Gigli, denominati Rudy 135402, Tensicore 234956, Urania 234967». Secondo la donna l'ammontare complessivo delle cifre contenute nei libretti superava un miliardo di lire. Da dove venivano quei soldi? La signora

Benzi afferma di non poterlo dire con esattezza: «In casa ho spesso assistito a conversazioni, incontri, Ugo e Rodolfo gli affari e gli investimenti li discutevano sempre insieme. Ma le fonti di quella ricchezza mio marito a me non le rivelava, potevo andare avanti solo a intuizioni - dice -. Ricordo però che Rodolfo - rimproverava spesso Ugo, gli diceva che ostentava troppa la ricchezza e che almeno a Viterbo doveva apparire sobrio, come faceva lui». La signora afferma anche che i libretti di risparmio nel corso degli anni sono sempre cresciuti di numero, e che prima che si separasse dal marito, nell'86, erano circa 20, ricorda i frequenti viaggi di Ugo e Rodolfo Gigli in Svizzera, dove qualche volta è andata anche lei.

La donna naturalmente porta avanti la causa per vedere riconosciuti i propri diritti di moglie: «Hanno fatto di tutto per lasciarmi senza niente di più. Ciò che non riesce a capire è perché il tribunale non abbia accettato la richiesta di accertamento patrimoniale. Il rifiuto se lo spiega così: «Sono potenti i fratelli Gigli - dice -. Mi ricordo che Rodolfo per un certo periodo parlò dell'opportunità di far venire al tribunale di Viterbo come presidente il magistrato Roberto Speranza». Nell'80 Speranza arrivò a capo della procura viterbese. «Almeno due volte Speranza venne a casa nostra. Un giorno si presentò per ringraziare mio marito: sua nuora era stata assunta allo Iacp, l'Istituto che Ugo presiede», racconta la donna.

Sono passati 417 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto



Nuovo splendore per la Venere capitolina

La Venere capitolina è tornata a risplendere nella cappella-ninfeo, la stessa che l'ha ospitata continuamente dalla prima metà dell'Ottocento, posta su un alto piedistallo al primo piano del palazzo Capitolino. Da ieri è stata restituita al pubblico dopo un restauro durato sei mesi. «Sono convinta - ha affermato Marina Mattei, dirigente dei musei capitolini - che la statua non avesse una funzione puramente decorativa, ma che fosse inserita in un contesto sacro, forse un piccolo tempio aperto ai fedeli in una residenza imperiale». La Venere fu trovata nel 1670 nei pressi della basilica di San Vitale. Nel 1752 il Papa la donò alle collezioni capitoline, poi Napoleone la rapì, portandola in Francia e in seguito tornò nel «gabinetto della Venere» nell'800. Il restauro ha permesso di accertare che nel corso dei secoli la scultura non ha subito grosse integrazioni ad esclusione di quelle settecentesche del naso e di tre dita.

Il segretario generale Pescante, indagato nell'inchiesta sullo stadio: «Una vicenda kafkiana»

Olimpico d'oro, il Coni si difende

Il segretario generale del Coni respinge ogni addebito. Dopo la perquisizione e il sequestro di documenti nella sua abitazione e nei suoi uffici il Mario Pescante, che ieri era a Venezia, dove ha partecipato alla riunione congiunta dell'associazione dei Comitati Nazionali Olimpici Europei con le Federazioni sportive olimpiche, è tornato sulla vicenda della ristrutturazione dello stadio Olimpico di Roma. Riferendosi all'inchiesta giudiziaria condotta dal sostituto procuratore Vittorio Paraggio per la quale è stato raggiunto, insieme con altri componenti della Giunta del Coni, da avviso di garanzia, Pescante ha detto: «Sto vivendo un'esperienza kafkiana. Non posso anticipare nulla in quanto marte-

di prossimo verrà nuovamente sentito dal magistrato, ma alcune cose voglio dirle. Mi viene addebitata l'accusa di istigazione a concedere alcuni permessi per i lavori all'Olimpico, da parte di due persone che non ho mai visto, né conosciuto e con le quali, tantomeno, ho mai avuto alcun contatto». «Mi auguro - ha aggiunto - che la magistratura abbia la consapevolezza di questo modo di procedere, che è gravemente lesivo della mia immagine. Mi trovo associato, insomma, a vicende che nulla hanno a che fare con i miei comportamenti e nelle quali non solo non sono af-

fatto coinvolto, ma non c'è neppure la possibilità di un minimo sospetto a mio carico». «Resta il fatto che questa vicenda, lontana da me mille miglia - ha concluso - rappresenta un'esperienza amara che mi ha molto mortificato».

Nell'ambito dell'indagine sulla ristrutturazione dell'Olimpico, giovedì la guardia di finanza ha acquisito documenti, alcune agende e copie di pratiche, sia negli uffici della segreteria generale del Coni, al Foro Italoico, sia nell'abitazione di Pescante. Il reato ipotizzato dal sostituto procuratore Vittorio Paraggio è l'abuso di ufficio.